



Fondazione Willy Brandt

LINEE DI INTERVENTO 2009-2011

(Ottobre 2009)

PREMESSA

Nei prossimi anni la Fondazione Willy Brandt intende rafforzare le finalità che la legano alla idea politica e strategica di Willy Brandt ed in particolare alla sua lungimiranza nell'aver sempre voluto, sia come Sindaco di Berlino Ovest, sia come Ministro degli Esteri e Vice Cancelliere, sia come deputato europeo, sia infine come Presidente della Internazionale Socialista, costruire una politica di distensione e di dialogo con i Paesi dell'Est (ostpolitik); una politica che riconosce all'area dei Paesi dell'Est non un ruolo di ambito "cuscinetto" ma di ambito "cerniera": Paesi capaci di diventare il tessuto connettivo tra la fascia occidentale dell'Europa e quella orientale.

La vasta area balcanica fu concepita, sempre, da Willy Brandt come grande occasione per costruire un teatro economico condiviso.

Questa grande intuizione, questa che, come detto prima, riteniamo una intuizione che rafforza la lungimiranza di Willy Brandt, diventa, nei primi anni novanta, la base di quel progetto di infrastrutturazione dei Paesi balcani voluta dalla Unione Europea.

Un progetto di infrastrutturazione che vede prima Delors e poi Christophersen produrre nel giugno del 1994 il primo sistema di Corridoi infrastrutturali che dovevano diventare i cordoni ombelicali tra l'area occidentale della Unione Europea e l'area orientale. Tali Corridoi erano in particolare nove ed erano così caratterizzati:

- Corridoio 1 : Tallien – Riga – Varsavia – Danzica
- Corridoio 2 : Berlino – Varsavia – Mosca
- Corridoio 3: Berlino – Dresda – Cracovia – Leopoli – Kiev
- Corridoio 4: Berlino – Norimberga – Praga – Budapest
- Corridoio 5: Trieste – Lubiana – Budapest – Capodistria
- Corridoio 6: Danzica – Varsavia – Cracovia – Ozna
- Corridoio 7: Navigazione Reno – Danubio
- Corridoio 8: Durazzo – Tirana – Skopie – Burgas – Varna
- Corridoio 9: Helsinki – Kiev – Mosca – Odessa – Bucarest - Plovdiv



Fondazione Willy Brandt

Questa rete di Corridoi, al cui interno gravitavano assi viari, ferroviari, energetici, è diventata poi nel 2003 la base su cui il Gruppo di Lavoro della Commissione Europea, presieduto da Karel Van Miert, ha costruito il Master Plan delle Infrastrutture e dei Trasporti della Unione Europea allargata a 28 Stati.

L'attuale Master Plan della Unione Europea, approvato dal Parlamento Europeo il 21 aprile del 2004, amplia in modo sostanziale questa logica dei segmenti all'interno dell'area balcanica e produce una vera griglia infrastrutturale che sostiene ed integra in modo organico l'intero sistema europeo. Abbiamo così il Corridoio Lisbona – Torino – Trieste – Budapest – Kiev, il Corridoio Bari – Durazzo – Skopje – Varna, il Corridoio Burgas – Sofia – Budapest – Danzica, ecc.

In ognuno dei documenti prodotti, direttamente o indirettamente sempre dalla Unione Europea, si fa riferimento all'encomiabile lavoro svolto, in passato, da Willy Brandt; si fa riferimento, soprattutto, alla sua capacità di interagire, in modo capillare, con quelle Nazioni che proprio negli anni sessanta, settanta ed ottanta vedevano sempre più aumentare il gap che li divideva da un sistema europeo sempre più tecnologicamente avanzato.

Ebbene queste considerazioni hanno portato la Fondazione verso una convinta esigenza di implementare i livelli della sua missione aggiungendone uno che testimoniassero questa chiara e misurabile intuizione strategica di Willy Brandt.

Per questo motivo, ai tre livelli che caratterizzano attualmente l'azione della Fondazione ovvero:

- la promozione ed il sostegno al confronto ed al dibattito sui grandi temi della coesistenza pacifica tra i popoli, l'integrazione tra culture, il sostegno allo sviluppo locale, la cooperazione nella salvaguardia dell'ambiente come risorsa comune.
- la promozione ed il sostegno alla mobilità transnazionale dei lavoratori, per una più efficace gestione dei flussi immigratori ed una più agevole integrazione, nel mercato del lavoro italiano, di lavoratori extra-comunitari.
- la promozione di programmi ed interventi, in partenariato, per il miglioramento dei processi di partecipazione allo sviluppo ed all'innovazione e la riduzione dei *gap* socio-tecnici che impediscono la diffusione del benessere e la cooperazione economica.

si è ritenuto opportuno aggiungere anche:

- la promozione ed il sostegno alle attività di infrastrutturazione organica del territorio mirata soprattutto al corretto rapporto tra infrastruttura, ambiente, abbattimento del tasso di inquinamento prodotto dalla folle crescita della domanda di trasporto. Un sostegno quindi mirato alla formazione, al monitoraggio di veri processi di ecobilancio.



Fondazione Willy Brandt

E ciò perché la Fondazione, attraverso il lavoro svolto in questi anni di attività, si è sempre più convinta della forte interazione tra tre distinte categorie quella ambientale, quella energetica e quella infrastrutturale.

A proposito sono sufficienti poche considerazioni, pochi dati per comprendere la urgenza e la essenzialità che pongono agli Stati queste tre distinte categorie.

Basti, infatti, ricordare che il mondo della produzione industriale europea ha superato, nel 2006, i 4.800 miliardi di €, in Italia tale dato si è attestato su un valore pari a 970 miliardi di €. La incidenza del trasporto e della logistica su tale valore ha superato la soglia media del 21%. Questo indicatore medio vede però Paesi con una incidenza del 14 - 16% e Paesi, come l'Italia, in cui tale valore ha superato, sempre nel 2006, la soglia del 22%.

Altro dato gravissimo è quello legato alla incidenza della congestione; nel 1990 tale incidenza, sul valore del trasportato, in Europa era pari al 1,2%, oggi la soglia percentuale si attesta su un valore apri al 2,1%.

Ebbene i due indicatori, quello della incidenza dei costi della logistica e del trasporto sul prodotto industriale movimentato e quello legato alla congestione, portano a valori globali davvero preoccupanti: in Europa, il primo supera l'importo di 1.000 miliardi di € ed il secondo supera l'importo di 100 miliardi di €.

Senza dubbio tra gli obiettivi della Fondazione rientra quello di abbattere le diseconomie, di ottimizzare i processi di scambio e, soprattutto, garantire un confronto misurabile degli interessi della componente pubblica e di quella privata.

Le più rilevanti iniziative industriali dei prossimi anni saranno ispirate al criterio della sostenibilità.

Importanti Istituzioni Finanziarie, *venture capitalists*, singole imprese di varia dimensione stanno prendendo forte consapevolezza delle opportunità derivanti da investimenti per la protezione dell'ambiente e la promozione dello sviluppo sostenibile.

Fino ad oggi il sistema produttivo italiano ha considerato il rispetto di tutte le regole imposte dalla tutela ambientale come un fattore di costo addizionale. L'adeguamento alle disposizioni normative ha richiesto molto spesso strutture *ad hoc* e, quindi, una quota aggiuntiva di risorse finanziarie improduttive.

Per un Paese come l'Italia, nel quale una quota significativa del PIL viene prodotto da piccole imprese, il problema della tutela ambientale e dei costi che essa comporta è un elemento, anche rispetto ad altri Paesi, più complicato.

In questi ultimi anni la legislazione ambientale è divenuta complessa, stratificata, talvolta contraddittoria, ed ha prodotto effetti negativi: sulla pubblica amministrazione, più lenta e costosa; sulle imprese, gravandole di considerevoli costi ulteriori; e soprattutto, sull'ambiente non avendo sempre avuto gli effetti positivi sperati.



Fondazione Willy Brandt

Un'impresa italiana deve espletare circa 13 distinti procedimenti amministrativi "ambientali" che coinvolgono, direttamente o indirettamente, 11 enti tecnici e amministrativi. La sovrapposizione di leggi, in contraddizione spesso tra loro, intasa il sistema e non dà agli imprenditori certezza per effettuare i propri investimenti a lungo termine.

La necessità di contribuire ad nuovo approccio della politica ambientale che salvaguardi le fondamentali regole di mercato e non crei distorsioni nella concorrenza tra le imprese, si rende, quindi, sempre più evidente.

L'ambiente, da fattore addizionale di costo, deve diventare occasione di crescita e sviluppo, rappresentando così una spinta a rafforzare la nostra competitività.

Si trova un largo e diffuso consenso nella constatazione (ribadita recentemente anche nelle conclusioni delle più importanti Conferenze sui cambiamenti climatici) per cui la sfida del clima, oltre a migliorare la qualità della vita, potrà produrre forme di sviluppo economico competitivo del sistema.

Lo sviluppo di tecnologie pulite, il miglioramento delle *performances* ambientali, la considerazione delle c.d. esternalità ambientali nei piani strategici d'impresa, sono aspetti che stanno gradualmente salendo nella scala dei valori delle scelte imprenditoriali in Europa ed in Italia.

L'attuazione degli obiettivi di Kyoto e di ciò che verrà dopo-Kyoto comporterà per le imprese certamente nuovi costi, che però vanno valutati in relazione alle nuove opportunità commerciali per i fornitori di tecnologie pulite a basse emissioni di carbonio, in Europa e in tutto il mondo, nonché ai vantaggi a medio termine per l'industria legati alla transizione verso un'economia mondiale che dovrà necessariamente adeguarsi ai mutamenti climatici.

Si levano voci critiche contro il commercio delle emissioni, alla luce dei problemi che si sono verificati quest'anno nello schema europeo (improvviso crollo dei prezzi ad aprile 2006 per sopra-allocazione di quote).

Ma è ragionevole affermare che il bilancio della prima fase dell'esperienza del mercato del carbonio è stata non negativa. Certo, è indispensabile che si traggano insegnamenti dalle lezioni e che, soprattutto all'interno dello schema europeo, la Commissione divenga un regolatore credibile, capace di contrastare le furbizie e le scorrettezze dei singoli Paesi Membri che minano la affidabilità e la finalità (la riduzione delle emissioni) del sistema e non consentono che vi sia trasparenza nella formazione del prezzo delle quote.

La necessità di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra potrebbe essere l'occasione per avviare una profonda revisione della politica energetica italiana, puntando in maniera decisa su fonti rinnovabili e risparmio.



Fondazione Willy Brandt

LINEE DI INTERVENTO 2008-2009

Sulla base delle considerazioni di cui sopra, nei prossimi due anni, la Fondazione Willy Brandt ha in programma di dedicare forte attenzione alla definizione di percorsi di sensibilizzazione e formazione qualificata nei settori Energia & Ambiente ed Infrastrutture.

Il Protocollo di Kyoto, senza entrare nel merito della valenza, è stato un volano di sviluppo di iniziative per l'aumento significativo della quota di produzione di energia da fonti rinnovabili, ma adesso altri settori stanno per essere rivoluzionati dalla promozione di tecnologie a basso impatto ambientale ed a basse emissioni di anidride carbonica: l'edilizia e i trasporti.

I temi delle infrastrutture di nuova generazione, della mobilità e della riqualificazione urbana ed industriale sono oggi all'ordine del giorno quando si parla di competitività ed innovazione.

Nel tentativo di contribuire a gestire in maniera efficace i flussi di informazione ed innovazione attraverso un *network* europeo ed internazionale di professionisti con competenze di eccellenza, la Fondazione Willy Brandt sta lavorando alla costruzione di nuovi rapporti di cooperazione anche al fine di mettere in relazione investitori e imprenditori.

Sia sulla realtà Italiana che su realtà di Paesi in Via di Sviluppo in rapida crescita come il Brasile, che grazie all'avanguardia tecnologica nel settore dell'agroenergia si sta ritagliando un ruolo da protagonista nello scacchiere delle grandi Potenze economico-politiche, la Fondazione Willy Brandt vuole indirizzare i propri sforzi, sia attivando dibattiti, incontri, *workshops*, sia attivando percorsi di alta formazione a beneficio di studenti, neo-laureati, e P.A.

Tutti gli strumenti dell'*internet networking* (p. es. la creazione di una *community* virtuale) saranno utilizzati per garantire una costante e proficua collaborazione ed interazione professionale, contribuendo a ridurre il divario esistente tra chi può accedere alle nuove tecnologie e chi non può, soprattutto nei Paesi in via di Sviluppo.

Il problema del c.d. *digital divide* è tuttavia presente anche all'interno degli Stati più sviluppati, Italia inclusa. L'impossibilità d'avvicinarsi alla società globale dell'informazione chiude molte possibilità di sviluppo/recupero economico competitivo.

La Fondazione Willy Brandt Italia intende, quindi, porsi come piattaforma di discussioni propositive su tutti questi temi, indipendente da interessi politici di parte, alla ricerca di interlocutori che vogliano contribuire con idee e progettualità al rilancio del Paese, anche in prospettiva internazionale.



Fondazione Willy Brandt

INIZIATIVE

1. Dialoghi su competitività, sviluppo e sfide ambientali

Un intenso programma di dialoghi su sviluppo economico, priorità energetico - ambientali (soprattutto in relazione alla lotta ai cambiamenti del clima) ed innovazione tecnologica è in corso di preparazione.

L'obiettivo è quello di dare voce agli attori della società politica, economica e civile che hanno una visione moderna del 'valore-ambiente' e che considerano opportuna una svolta nell'approccio ai percorsi di innovazione.

Il tutto in un contesto che consideri anche la necessità di sensibilizzare l'opinione pubblica su alcuni argomenti che non sono stati ancora recepiti adeguatamente.

I "dialoghi" saranno focalizzati sulla necessità della Pubblica Amministrazione di dare risposte qualificate alle esigenze di un Paese come l'Italia che ha delle gravi deficienze infrastrutturali, che deve ammodernare le reti stradali e ferroviarie, che soffre di limiti profondi superabili innanzitutto partendo dall'introduzione dei criteri di efficienza e responsabilità nella gestione della *res publica*.

Saranno invitati a partecipare protagonisti ed esperti degli argomenti affrontati, con particolare attenzione ad una forte interazione fra generazioni diverse. Per il ruolo di moderatore/coordinatore del programma di lavoro, la Fondazione Willy Brandt ha attivato contatti con autorevoli *opinion-leaders*, che hanno manifestato serio interesse nell'iniziativa."

Al termine del ciclo di incontri, i contenuti dei singoli dialoghi saranno raccolti in un "quaderno" a cura dello stesso coordinatore/moderatore e successivamente divulgati.

In sintesi, ecco alcuni degli argomenti dei "dialoghi", che si intendono organizzare fra l'autunno 2007 e l'inverno 2008:

➤ **"Le implicazioni politiche ed economiche del protocollo di Kyoto nell'arco dei prossimi 5 anni".**

Il noto trattato firmato in Giappone nel 1997 costituisce oggi uno degli strumenti più avanzati di diritto internazionale.

Con la crescente attenzione globale al tema del *global warming*, la comprensione del Protocollo e le implicazioni / opportunità derivanti dalla sua attuazione sono argomenti di vivace attualità.

Merita dedicare un approfondimento ed un'analisi che superi i consueti approcci giornalistici e fornisca un quadro esaustivo e non superficiale dei reali interessi in gioco, sottolineando in particolare la trasversalità dei settori influenzati.



Fondazione Willy Brandt

➤ **“La dimensione religiosa dei valori “ambiente e sviluppo sostenibile”.**

La ricerca di una base etico-religiosa nei valori laici della tutela dell’ambiente e della protezione della natura.

L’influenza dei fondamenti della cultura giudaico-cristiana sulla contemporanea concezione del rapporto fra uomo e natura.

Un percorso nuovo di diffusione del messaggio cristiano, che si accompagna alla missione evangelica tradizionale.

➤ **“Le emergenze ambientali e la sicurezza internazionale: legami e scenari”**

I cambiamenti climatici, la frequenza degli eventi estremi, la scarsità dell’acqua, la desertificazione e la deforestazione sono alcune delle emergenze ambientali che, lette in parallelo con gli scenari demografici, andranno gradualmente ad influenzare sempre di più gli equilibri geo-politici.

Attenti analisti, supportati da Paesi industrializzati particolarmente sensibili, hanno cominciato a legare ambiente e sicurezza internazionale, approfondendo le possibili conseguenze di mutate condizioni naturali del Pianeta.

Lontani da ogni catastrofismo, si vuole evidenziare quali nuovi assetti globali (anche migliorativi dello *status quo*) potrebbero determinarsi.

➤ **“La domanda di energia e le prospettive per l’Italia - nel contesto delle politiche europee - sul medio termine.**

Nucleare e carbone: contraddizioni e necessità”.

Realismo e concretezza sono necessarie quando si tenta di affrontare un tema come il fabbisogno energetico in Italia.

Troppo spesso la demagogia e l’incoerenza hanno “disturbato” lo sviluppo di un serio dibattito. E se da una parte il fenomeno *NIMBY* è tuttora ben presente sul territorio italiano, occorre elencare senza ipocrisie quali sono le conseguenze (anche positive) di una etero-dipendenza energetica di lungo termine per il nostro Paese.

➤ **“L’ambiente urbano e lo sviluppo delle aree metropolitane in Italia ed in Europa.**

Mobilità sostenibile e infrastrutture.

Pianificazione urbanistica ed il ruolo di grandi progetti architettonici”.

Cosa è mancato negli ultimi 15 anni alle città metropolitane italiane per stare all’avanguardia nello sviluppo urbanistico.

Come rispondere alle domande di innalzamento di qualità, ammodernamento delle strutture, riqualificazione di zone degradate.

I casi di Barcellona e Valencia in Spagna.



Fondazione Willy Brandt

Le responsabilità degli Enti Locali italiani e i primi interventi urgenti da adottare. Tre, in particolare, sono gli indicatori preoccupanti presenti in tutte le aggregazioni urbane superiori a 200.000 abitanti: il forte costo della congestione (250 € per abitante contro un dato fisiologico di appena 30 €), il forte tasso di inquinamento (la mobilità all'interno delle città andrebbe bloccata almeno tre volte a settimana), la forte incidentalità (oltre il 55% degli incidenti stradali gravi avviene in ambito urbano).

➤ **“Reti di trasporto europee ed integrazione dei mercati di beni e servizi”.**

La realizzazione di infrastrutture come strumento di integrazione ed espansione economica, verso una “società aperta”.

La prospettiva dell'UE, le spinte contrarie dei localismi, le ragioni di una apertura graduale ma inesorabile.

Il tema cercherà di contestualizzare problemi concreti con visioni generali.

La Fondazione cercherà di dare compiutezza ad un progetto che, recuperando una modalità di trasporto come quella ferroviaria, sempre più in crisi a scala comunitaria (nel 1970 in Europa la ferrovia movimentava il 25% delle merci, oggi tale dato si sta avvicinando ad un valore pari all' 8%), possa ridurre, in modo sostanziale, la incidenza dei costi della logistica e dei trasporti e quella legata al congestionamento.

Il progetto dovrebbe articolarsi su quattro distinte aree:

- La identificazione delle cause che rendono non congeniale e non conveniente l'accesso alla modalità ferroviaria di determinate filiere merceologiche
- La identificazione dei vincoli legati all' “ultimo miglio” nell'accesso sia ai nodi di scambio intermodale, sia delle aree di produzione
- La prospettazione di modelli organizzativi e gestionali a scala nazionale e sopranazionale capaci di abbattere le anomalie strutturali
- La creazione di un Fondo Rotativo che utilizzi, le risorse provenienti dall'economie ottenute dai vari nuovi modelli gestionali, in azioni mirate alla ottimizzazione del sistema di reti e nodi.

➤ **“Acqua e gestione del territorio: lotta alla desertificazione e tutela/valorizzazione del patrimonio idrico”.**

L'acqua rischia di diventare una risorsa sempre più limitata e l'emergenza idrica rende disastrosa la condizione di alcune realtà geografiche.

La necessità di prevenire un drammatico scontro per il controllo delle risorse idriche a livello globale si accompagna alla valutazione delle opportunità per un Paese ricco di acqua.

La cooperazione internazionale può essere uno strumento utile ma da migliorare, soprattutto puntando sul trasferimento di *know-how*, di tecnologie e di *best practices*.



Fondazione Willy Brandt

2. Attuazione del Protocollo di Intesa tra la Fondazione Willy Brandt, il Forum Das Americas e la Pontificia Università Cattolica di San Paolo

Le attività che verranno sviluppate in attuazione dell'accordo FWB/FDA riguarderanno le seguenti 2 linee di intervento:

- 1) un programma di sensibilizzazione e/o comunicazione in materia di lotta ai cambiamenti climatici, politiche energetico-ambientali e tutela delle risorse naturali, da realizzare attraverso l'organizzazione di convegni/forum/dibattiti sui temi:
 - "Accordo sull'etanolo fra USA e Brasile: impatto sulle politiche energetiche a livello internazionale ed europeo"
 - "Biocombustibili come alternativa ai combustibili fossili: misure di politica ambientale per la lotta ai cambiamenti climatici"
 - "Agrobusiness e agricoltura familiare: utilizzo dei territori a fini energetici e a fini alimentari. Analisi economica per la composizione di un contrasto"
 - "I valori cristiani per un diritto all'ambiente. L'etica religiosa come strumento di promozione di uno sviluppo sostenibile"

- 2) un programma di alta formazione nel campo della protezione dell'ambiente e della promozione di uno sviluppo sostenibile che includono le seguenti iniziative:
 - concessione di 20 borse di studio per la partecipazione al corso biennale in "Gestione Ambientale" istituito presso la Pontificia Università Cattolica di San Paolo (Brasile);
 - realizzazione di un master di alta specializzazione in energia ed ambiente destinato alle università;
 - realizzazione di un corso di formazione di base, destinato alle *high school* di alcune aree degradate del Paese, su tematiche ambientali e sviluppo sostenibile.

3. Definizione di una apposita Convenzione con il gruppo delle "Ferrovie dello Stato", in particolare con "Italferr", finalizzata all'approfondimento delle attività di supporto ai Paesi balcani.

In questa fase di concreto avvio dei processi di interoperabilità delle reti, molti Paesi come l'Ungheria, la Romania, la Croazia, il Montenegro, la Serbia e la Bulgaria, stanno definendo programmi di infrastrutturazione delle proprie reti per renderle accessibili al sistema dei trasporti della Unione Europea.



Fondazione Willy Brandt

A queste iniziative infrastrutturali si aggiungono quelle più complesse relative alle attività gestionali mirate soprattutto ad ottimizzare la organizzazione logistica dell'intera offerta trasportistica.

Questi Paesi quindi chiedono specifici supporti soprattutto nel processo formativo ed in quello gestionale.

4. Elaborazione di un dossier sulle potenzialità nell'efficienza energetica nell'area mediterranea con particolare attenzione ai Paesi balcanici

Il rapporto, realizzato con la collaborazione di qualificati esperti, conterrà anche una ricognizione di tutte le attività previste dalla Convenzione tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Fondazione Willy Brandt già realizzate e/o in corso di realizzazione.

I risultati, oggetto di una pubblicazione, verranno presentati in occasione di un evento *ad hoc* organizzato dalla Fondazione Willy Brandt e divulgati attraverso una campagna di comunicazione e/o informazione.

5. Realizzazione di percorsi formativi sulla tutela, la gestione e valorizzazione delle risorse idriche

Negli ultimi anni i cambiamenti climatici e i crescenti problemi ambientali hanno aumentato la necessità di trovare soluzioni per uno sviluppo eco-compatibile e sostenibile.

Nel 2000 l'Unione Europea ha varato la Direttiva Quadro sull'Acqua, che dovrà essere recepita da tutti i paesi comunitari e che prevede una serie di azioni ed interventi da attuarsi a livello nazionale, regionale e locale per l'uso e la salvaguardia delle risorse idriche.

L'applicazione di una legislazione comunitaria comporta la necessità di individuare metodologie e contenuti formativi comuni, di rilevanza europea, che favoriscano lo scambio di buone pratiche.

I corsi, organizzati in collaborazione con il gruppo TILS, socio fondatore emerito della Fondazione Willy Brandt, saranno rivolti a chi opera nelle pubbliche amministrazioni in progetti di sfruttamento delle risorse idriche, tutela ambientale, pianificazione dei corsi d'acqua, sicurezza interna, pianificazione di aree edificabili etc. e a quanti, nel settore privato, si occupano di definire i codici di condotta delle aziende in campo ambientale (edificazioni, tecnologie idrauliche, servizi ingegneristici, progettazione aree verdi etc).